

Camera non paga più, ed allora ne avviene che quelli che hanno fornito il danaro, cioè la città di Genova che ha anticipato i fondi per questa opera, rimane ingiustamente defraudata di quanto le spetta.

Per queste e per molte altre considerazioni, che non devono ora, a parer mio, entrare in questa discussione, perchè sono materie delicatissime e da non doversi trattare a proposito di una legge di finanza, si è creduto di dover lasciare tale percezione alla Camera di commercio di Genova, almeno provvisoriamente, finchè cioè vi sia una legge che regoli tutti gl'interessi che sono complicati colla percezione di questo diritto. Ma ammesso che le polizze di assicurazione in Genova debbano provvisoriamente proseguire a pagare l'uno per mille, ne veniva per conseguenza che si dovevano assoggettare anche quelle delle altre città dello Stato a questo pagamento, perchè altrimenti si sarebbe stabilita una sproporzione che avrebbe potuto forse portare le compagnie di assicurazioni marittime ad agire in altre città a vece di quella di Genova, in quelle città cioè in cui non fossero colpite da questa imposta; dunque, onde non rendere la legge ingiusta, si è creduto di stabilire l'imposta identica anche per le compagnie stabilite in altri paesi, perchè altrimenti le compagnie avrebbero cambiato nome, e invece di stabilire la loro sede a Genova, l'avrebbero stabilita, per esempio, a Nizza, e fatte le stesse operazioni, perchè tutti sanno che le compagnie di assicurazione agiscono in modo eguale in qualsiasi paese siano stabilite; bisognava dunque colpirle egualmente in tutto lo Stato.

La necessità quindi di astenersi dall'entrare a regolare una quantità di interessi complicati colla percezione di questo diritto ha suggerito di lasciar le cose nello *statu quo*, e semplicemente di pareggiare ed estendere questa percezione a tutte le città marittime dello Stato. Ecco il motivo che ha indotto la Commissione a così fare; mi pare dunque che non si potrebbe accettare l'emendamento Despina, perchè si verrebbe a rovesciare una quantità di obbligazioni che furono contratte dalla Camera di commercio in vista della percezione di questo diritto, senza provvedervi in alcun modo, e conseguentemente a cagionare un danno considerevole ai terzi interessati.

**ELENA.** Io farò alcune osservazioni prima sulla redazione dell'articolo della Commissione, sul modo cioè con cui è redatto l'articolo. Io credo che la Commissione non si è fatto un concetto chiaro del diritto che si paga dalle assicurazioni.

La Commissione dice che la Camera di commercio continua a mettere il visto per bollo; ma altro è il bollo e visto che si mette dalla Camera di commercio, altro è il bollo che gravita sui contratti di assicurazione; essi pagano per il bollo 50 centesimi, e questo è indipendente assolutamente dal bollo che si mette dalla Camera di commercio; ma siccome tutti i contratti d'assicurazione dovrebbero essere fatti con tutte le formalità onde garantirli dalle frodi, così la legge ha prescritto che le polizze di assicurazione debbano staccarsi dalla Camera di commercio di Genova, e siccome non le staccavano queste polizze, la legge del 1845 ha dichiarato che sarebbero nulli tutti quei contratti la cui polizza non sarebbe staccata da quella Camera. Il bollo proprio è cosa di poco momento, ma importante assai si è l'uno per mille che gravita sui contratti di assicurazione, e convergo col deputato Despina per la sua soppressione o per la riduzione, giacchè questo diritto è assai forte, ma non credo che si possa assolutamente accettare che venga tolto alla Camera di commercio questo diritto, perchè da questo assegnamento

che nel 1849 ascese a 99,000 franchi conviene dedurre delle enormi spese, per esempio quelle dell'amministrazione del porto franco che costa 25,000 franchi annui, la costruzione della strada *Carlo Alberto* che ammonta 75,000 franchi annui e 20,000 per la scuola di chimica e meccanica applicata, per cui ogni anno la Camera di commercio ha molto che fare a compensare il suo passivo col suo attivo, sicchè, se il Parlamento leverà dalla Camera di commercio questa somma di 99,000 franchi, allora il Parlamento deve anche esonerare la Camera di commercio dai pagamenti annui che fa, deve esonerarla egualmente da tanti altri piccoli pesi che non credo che la nazione si vorrà addossare così facilmente. Fra questi vi ha un residuo della costruzione della fregata il *Commercio*.

Questa sarebbe la conseguenza inevitabile che ne verrebbe, inquantochè ripeto che io non dissentirei punto dalla soppressione dell'imposta dell'uno per mille, la quale è gravissima, ma lo Stato dovrebbe pensare a provvedere alle spese che attualmente gravitano sulla Camera di commercio.

**DI REVEL.** Desidero di dare alla Camera alcune spiegazioni relative alla proposta che venne fatta dall'onorevole deputato Despina, le quali, nel complesso, non mi paiono destituite di fondamento.

Effettivamente, come accennò l'onorevole deputato Elena, le polizze per contratti di assicurazioni marittime già sono soggette in Genova al diritto dell'1 per mille che si vorrebbe loro far pagare colla legge in discussione, e questo diritto non ha nulla di comune col diritto di bollo di centesimi 50 sulla carta.

Queste polizze sono a Genova rilasciate dalla Camera di commercio, alla quale si paga l'uno per mille sulla somma espressa nella polizza di assicurazione.

Questo diritto a favore della Camera di commercio di Genova fu regolato con una legge del 1815 o 1816, ma era già in uso anteriormente; ma siccome veniva il medesimo defraudato non già perchè non si usassero le polizze della Camera di commercio, ma perchè si prendeva, per esempio, una polizza per lire 10,000 anche per un contratto di 100,000, e convenivasi che in caso di contestazione si starebbe per norma della totalità a quanto sarebbe deciso per 10,000; perciò nel 1845 il Governo, nella mira di assicurare alla Camera la percezione intiera di questo diritto, emanò le varie disposizioni contenute nelle lettere patenti del 1845, mercè le quali d'allora in poi il prodotto di questo diritto fu duplicato.

Nelle circostanze attuali non saprei veramente se sia prudente di togliere alla Camera di commercio questo diritto; però, posto che l'occasione si presenta di ciò trattare, io non posso a meno di osservare che la condizione della Camera di commercio di Genova è una condizione veramente anormale, perchè, se è vero che è onerata di debiti e di parecchie spese, è vero altresì che essa percepisce molti balzelli, i quali sarebbero propriamente dovuti allo Stato, e sicuramente sarebbe molto più regolare che questi diritti fossero autorizzati e votati dal Parlamento per conto dello Stato, e che la Camera di commercio venisse poi sui bilanci dotata di quelle somme che le sono necessarie per i suoi bisogni.

Ma intanto, ancorchè la Camera di commercio abbia molti debiti, come diceva l'onorevole deputato Elena, non sarebbe però vero che, quando gli si togliessero parte di questi diritti sulle polizze, essa non fosse più in grado di pagare il debito suo antico; poichè, pel restante del debito della fregata *Commercio*, essa ha ognora continuato a servire gl'interessi e non assegnò a favore della città di Genova che le somme